

L'amore è arte di amare a colori

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lisa Menegol

**L'AMORE È ARTE DI AMARE
A COLORI**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Lisa Menegol
Tutti i diritti riservati

1

L'amore è arte di amare a colori...

Iniziò tutto così, un po' per gioco, un po' perché forse era già deciso, scritto da qualche parte.

Alzai gli occhi e sorrisi. Mi piaceva che capisse che sono difficile, ma non impossibile. Volevo essere corteggiata. Lui si avvicinò ancora un po' e mi sorride.

Passeggiavo da sola fermandomi ogni tanto a guardare le vetrine, ero attirata dalle luci della sera che mi accompagnavano nella mia passeggiata in centro.

Ultimamente andavo spesso a camminare, mi piaceva guardare la gente che camminava e ammirare la bellezza dei negozi. A un certo punto mi accorsi di un uomo che mi osservava, così ricambiai anch'io, ma lui se ne accorse e iniziò lentamente un gioco di sguardi.

La sfida ebbe inizio.

Le tecniche di seduzione, sofisticate ed eleganti nei modi, presero il sopravvento.

Mi fermai davanti a un negozio di intimo femminile, però non ero interessata alla vetrina, difatti il mio obbiettivo era guardare attraverso il vetro per capire dove fosse lui, quell'uomo misterioso. Finalmente lo vidi, era dietro alle mie spalle che osservava anche lui la vetrina. Lo guardai e notai che mi squadrava da dietro, così mi voltai di scatto; volevo fargli capire il mio interesse con un sorriso o semplicemente guardandolo negli occhi. Notai che il suo sguardo era complice, molto intenso e profondo, e percepì un interesse forte e marcato nei mie confronti. Stavo però diventando una preda facile, e quindi decisi di cambiare tattica. Decisi di entrare in quel bellissimo negozio di intimo per capire fin dove si spingesse il suo grado di interesse.

Mi guardai attorno ammirando la bellezza e l'eleganza dell'intimo, in tutte le sue sfumature: sexy, erotico, romantico,

classico; ce n'è per ogni tipologia di donna. “Ah, che meraviglia, amo essere donna”, pensai.

Un tempo le donne indossavano solo biancheria intima sobria, mentre oggi ci sono numerose varietà di modelli; per esempio io ero affascinata dalle coppe dei reggiseni, dalle spalline e dalla sgambatura degli slip decorati minuziosamente da inserti di pizzo pregiato. Grazie a tutto ciò, le donne diventano più sexy che mai agli occhi degli uomini, s'illuminano, abbagliati da così tanto fascino.

Dopo un paio di minuti, l'uomo entrò in negozio con modi di fare molto spigliati. I suoi sguardi fugaci mi facevano sentire importante, mi facevano capire che lui era lì per me. Osservava attentamente ogni mia mossa, i suoi occhi mi cercavano, e a un certo punto lo vidi avvicinarsi. Sembrava quasi interessato a un reggiseno di pizzo nero esposto sul manichino. Mi sentivo preda del suo interesse maschile, avrei voluto girarmi, lo desideravo, volevo farmi prendere dalle sue forti mani mascholine. Tutto ciò era però troppo facile per lui e troppo scontato per me. Ne dovevo quindi realmente valere la pena. Ero una preda facile?! No! Era quello che volevo?! “No! Troppo facile”, pensai. Io invece volevo giocare, il mio desiderio aumentava ogni minuto di più e fu così che la voglia di farmi desiderare ebbe inizio. Ora lui era nelle mie mani, era il mio giocatolo.

Conoscere le regole dell'attrazione è fondamentale per catturare l'interesse di un uomo e per accendere il desiderio primitivo della conoscenza reciproca. Flirtare è un'arte da praticare spesso se si vuole che il rapporto rimanga vivo e pieno di passione; un'arte che va sperimentata e successivamente consolidata. La seduzione è un'arte che, attraverso gli atteggiamenti e i modi di fare, ti permette di suscitare attrazione nell'uomo con cui ti relazioni.

La commessa del negozio si avvicinò a me e con modi gentili mi chiese se avessi bisogno di aiuto per un acquisto. La guardai imbarazzata, e con voce bassa le dissi che stavo cercando un completo nero in pizzo. Lui era lì vicino a me che ascoltava in silenzio, sentivo quasi il suo respiro. La commessa mi accompagnò a vedere un reggiseno nero effetto *push-up*, decorato da vera *vamp*. “Com'è bello!”, pensai.

La commessa s'informò sulla mia taglia, una terza abbondante, e successivamente mi chiese se volessi provarlo. Io annuii. Mi mostrò il camerino e mi ci accompagnò con molta gentilezza. Prima di entrare mi girai verso di lui, per non perderlo di vista.

Lui mi guardò e scambiò il mio sguardo, poi si avvicinò al mio camerino per scrutarmi meglio, come quasi fossimo una coppia e lui dovesse darmi dei consigli. La commessa restò anch'essa fuori dal camerino a mia disposizione.

Poco dopo mi disse: «Signorina ha bisogno di una mano per allacciare il reggiseno?!»

«Sì, grazie mille!» Ed entrò ad aiutarmi.

«Le sta bene, la misura è quella giusta.»

Lui era appena fuori dalla tenda che ci divideva, appoggiato sul muro.

La commessa nell'uscire aprì la tenda, mentre lui, con uno sguardo furtivo, guardò dentro. In quel momento ero in piedi davanti a lui. Mi sentii in imbarazzo di fronte al suo sguardo e diventai rossa come un peperone.

La situazione che si era creata mi aveva emozionato molto, soprattutto quando mi sussurrò dolcemente: «Sei un incanto!» Rimasi impietrita. Non mi era mai capitato di non sapere cosa dire a un uomo. Le prime parole mi sono uscite dalla bocca diversi secondi dopo.

«Grazie, sei molto gentile, ma non ne sono così convinta...» Ma in realtà pensai *“Dio mio che imbarazzo!”*

Dopo qualche minuto uscii dal camerino, ancora piena di vergogna per l'accaduto. Lui era ancora là, come se aspettasse che io finissi l'acquisto. Mi diressi alla cassa per pagare.

La commessa mi guardò e disse: «Me lo dia pure signora, lo metto in una busta.»

Accadde tutto in pochi secondi e non riuscii subito a realizzare ciò che mi aveva appena detto. Successivamente me lo ridiede. Io la guardai in modo incredulo e le dissi: «Non devo pagarlo?!» Lei mi sorrise guardando con complicità l'uomo che era appena dietro di me, e mi disse sorridendo: «Ha già provveduto suo marito.»

Prontamente le risposi: «Prego?! Mio marito?!»

Lui si avvicinò a me mettendomi una mano nel fianco, ed esclamò con molta convinzione: «Sì cara, ho provveduto io al pagamento. È un regalo per te!»

Mi sentivo confusa e tra me e me pensai, *“Mi sono persa qualcosa? Mi è sfuggito qualcosa mentre ero nel camerino? La vista del mio mezzo busto con il reggiseno nero a push-up aveva fatto colpo?”* Mi era sorto un dubbio. Aveva fatto colpo il mio affascinante sguardo o il mio seno? Nel frattempo, con una naturalezza inaudita, lui mi condusse per mano verso l'uscita del negozio.

Stavo vivendo una sensazione assolutamente inimmaginabile. In seguito mi diede la mano e si presentò. Capii così che finalmente avrei saputo il nome dell'uomo misterioso.

Mi disse: «Piacere bella signora, il mio nome è Giacomo. Sono un medico di chirurgia estetica e lavoro in una clinica privata qui in centro. Ero uscito per bermi un caffè, quando mi sono imbattuto casualmente nella sua bellezza.»

Attese qualche secondo aspettando la mia risposta, ma siccome non arrivò aggiunse: «Ho inseguito la scia che lei lasciava, sono rimasto affascinato da tanta eleganza e splendore.»

“*Sta realmente accadendo a me?*”, pensai.

Giacomo mi guardò a lungo, tenendomi ancora la mano.

Mi sorrise: «Il caffè lo devo ancora prendere...» E dandomi del tu mi disse: «...Lo prendiamo assieme? Qui dietro l'angolo c'è un ottimo bar!»

Mi feci coraggio e senza pensarci troppo gli dissi: «Volentieri, grazie.»

Ci riflettei, stavo sognando? Mi sarei svegliata poco dopo sul mio letto tutta sudata con un sapore amaro in bocca? Sta di fatto che tutti i miei sensi da donna si erano smarriti e mi avevano abbandonata. Non mi sentivo a mio agio, però percepivo che lui voleva entrare in sintonia con me.

L'ho guardato fisso negli occhi. Lunghi istanti di ammirevole complicità ci rapivano entrambi e accenni di sorrisi facevano da cornice. Eravamo persi, l'uno nell'altra e non servivano le parole. Avevo una potente arma di seduzione, lo sguardo intenso e passionale.

Potrei dire che la mia più bella conquista è stata rapida, non è servito parlare, ma solamente lasciare parlare gli occhi.

Gli occhi infatti parlano più delle parole e dicono ciò che la bocca non sa dire. La conoscenza ebbe così inizio.

Siamo entrati velocemente in sintonia; mi ha parlato della sua vita lavorativa e di storie significative di vita quotidiana. “*Si sta raccontando, si sta aprendo a me*”, pensai. Ascoltai, condividevo la sua storia, racconti che servono a entrare in connessione, racconti ricchi di significato.

Ovviamente dovevo anch'io raccontarmi un pochino, ma in quel momento stavo vivendo tante emozioni differenti. Avevo quasi il terrore di bere il caffè. Non perché era caldo, ma per paura di combinare, come al solito, qualche guaio. “*Se il caffè mi va di traverso, sai che amarezza!*”, pensai. Per uscire dall'imbarazzo ho dovuto usare il mio umorismo. Mi concentrai

su di lui, era così bello e affascinante. Un viso che racconta vita vissuta. Ero persa, quasi drogata da lui. Assomiglia molto ad un attore Americano, pensai. Ci riflettei su, sì, Vincet Spano. Il suo sorriso che mi bloccava il respiro. Le sue mani sul tavolo si avvicinavano furbette alle mie che non smettevano di giocare con la bustina dello zucchero.

A un certo punto mi afferrò le mani, quasi come per bloccarle.

Mi disse: «Io mi sono presentato, ma tu non mi hai ancora detto il tuo nome.»

Guardai in basso e con voce flebile risposi: «È vero, che sbadata, scusa!»

Presi un respiro profondo.

«Mi chiamo Mariavittoria, vivo fuori dalla zona pedonale, in una casa molto carina che condivido con un' amica. Sono una pittrice e lavoro in una galleria d'arte. Amo dipingere, è gratificante per me.» I miei occhi s'illuminarono di gioia.

Lui mi lasciò parlare, e solo quando finii mi disse: «Da ciò che mi hai raccontato percepisco che sei una donna creativa, e piena di iniziativa. Sei spumeggiante, mi piaci.»

Mi guardò e sorrise maliziosamente.

Poi continuò: «Ti esprimi attraverso l'arte?»

In pochi minuti sapeva già creare il mio profilo, interessante, pensai.

Risposi: «Sì, esatto. Utilizzo colori molto accesi perché rispecchiano la mia personalità. Gioco anche con i materiali per dare forma alle mie emozioni. Ho la capacità di mettere a nudo me stessa nelle mie tele, e lo faccio senza nessun timore. Do vita a dipinti che poi diventeranno opere d'arte da esporre o semplicemente da appendere in casa per abbellire una stanza. Mi piace trovare per ogni mio quadro un giusto posto per essere così ammirato da tutti.»

Lui mi guardava estasiato, così continuai: «Quando comincio una tela faccio un costante lavoro di ricerca e di studio per creare un ottimo dipinto. Sì, lo ammetto, è molto faticoso e ho spesso dei crolli emotivi, ma coltivo da anni questa passione e mi da anche enormi successi.»

Era di fronte a me e mi guardava con trasporto. *“É affascinato da quello che sente”*, pensai, *“sono sicura che non è solo per il mio lavoro, ma anche da come mi esprimo nel raccontarlo. Devo continuare, devo raccontarmi di più.”*

Ripresi fiato e ripartii in quarta.

«Il mio lavoro è molto soddisfacente, la carriera da pittrice è in avanzamento e gli affari sono ottimi. Ho una serenità economica discreta. Non mi lamento, sono una donna in carriera! Il momento di prendermi le dovute soddisfazioni, sono tardate ad arrivare, ma ora sono soddisfatta dei miei sforzi.» Mi lasciò concludere, e poi vidi nei suoi occhi un lampo. Capii subito che gli era passato di mente qualcosa.

Mi chiese: «Anche della tua vita sentimentale sei soddisfatta?» Restai muta per qualche istante, dovevo riflettere. Nella mia mente passavano veloci i pensieri, come dei flash. La mia mente era in confusione. Cosa potevo rispondergli?, pensai.

Un amore profondo e romantico, carezze, abbracci, coinvolgimento affettivo; queste erano le voglie e i desideri che da molto tempo avevo dimenticato. Li avevo rimossi per dare spazio al mio lavoro. Ah, che tristezza!

Mi resi conto non ricordavo quanto tempo fosse passato ormai dall'ultima volta che avevo avuto una storia. *“Forse ai tempi delle medie”*, mi dissi, *“n'è passato di tempo!”*

In quell'istante le mie mani si ritirarono velocemente sotto il tavolino. Avevo paura di rispondere a questa domanda. Mi aveva turbata. Nella mia vita c'erano il lavoro, la galleria d'arte, i colori, i pennelli e tele; erano questi i miei pensieri prioritari. Avevo dato spazio al meraviglioso mondo dell'arte dimenticando però totalmente la mia vita sentimentale.

“Non piangere Mariavittoria”, mi dissi, *“sii forte.”* Mi sentivo strana, era come mi fossi svegliata all'improvviso da un sonno profondo. La sensazione era quella, era come avessi perso la mia identità.

Mi ripresi e cambiai discorso sviando velocemente quella domanda. Lo ringraziai di aver pagato il mio completino intimo.

Lui, da galantuomo, capì che era il mio tasto dolente e non me lo domandò più.

Mi disse semplicemente: «Grazie a te bella signora!»

“Bene, tutto si sta avviando a una conclusione positiva”, pensai. Mi sentivo come Carrie Bradshaw in *Sex and the City*. Anche un noto proverbio dice: *“Aiutati che il cielo ti aiuta, e Dio non ha mai abbandonato nessuno.”*

“Ottime notizie per me! Si apre una potenziale conoscenza, devo solo stare in campana e vivere questo nuovo inizio”, pensai tra me e me, *“è arrivata anche per me un po' di felicità in amore, è bastato girare l'angolo. Tante cose sono passate nella mia vita, altre stanno arrivando, la vita è un bellissimo percorso.”* Bisognava però impe-

gnarsi per raggiungere gli obiettivi prefissati. Certo, è molto difficile. Dipende molto dalla buona volontà, e lo spirito di sacrificio deve prevalere. Ma quanta gioia si prova quando arrivano le cose cercate, volute e amate!

Il mio desiderio era approfondire la conoscenza con Giacomo. Abbiamo trascorso quasi due ore a parlare di noi, del nostro lavoro in quel bar dall'atmosfera molto accogliente. Ogni tanto mi soffermavo a guardare le bellissime pareti colorate e i soprammobili nelle mensole. Ero entusiasta, vedevo la luce in fondo al tunnel, ero quasi certa che sarebbe iniziata una bella amicizia tra noi. *“Se poi si tramuterà in amore lo scoprirò solo con il tempo”* pensavo. Non ho mai preteso di essere ricca o potente, ma semplicemente di essere ammirata e amata, come un bel quadro da custodire segretamente.

Era arrivato il momento di salutarci, lui doveva rientrare in studio, mentre io dovevo rientrare a casa. Mi salutò con due baci *«Ci vediamo bella signora, arrivederci!»* mi disse, e si allontanò lentamente, senza mai voltarsi in dietro. La sua camminata era fiera, come di una persona sicura, quasi menefreghista. Rimasi ferma in piedi a fissarlo mentre si avviava a piedi nella via più affollata del centro. Si allontanò fino a sparire dal mio sguardo. *“Non ci posso credere”, pensai, “non mi ha chiesto il numero di telefono? Non mi ha chiesto neppure un secondo appuntamento!”*

Mi ero costruita una marea di castelli in aria, e come macigni mi sono caduti tutti addosso facendomi sprofondare. Mi sentivo stupida. Riflettei, forse dovevo essere più porca e diretta come Samantha Jones, e meno come Carrie Bradshaw?! Questa domanda senza risposta mi accompagnò per molto tempo.

Il giorno dopo mi svegliai, la mattina, con molta malinconia nel cuore. Mi sentivo sola e abbandonata, ma anche triste e amareggiata. Capii presto che non potevo permetterlo, avevo una vita lavorativa da portare avanti. Dovevo solo alzarmi e prepararmi per poi recarmi in galleria. Avevo dei preparativi già programmati da sbrigare perché di lì a poco, in particolare dopo due giorni, dovevo partire per Parigi. Lì mi aspettava una mostra in una galleria molto importante, difatti due dei miei quadri venivano esposti e ammirati dal popolo francese. Era solo questo su cui dovevo assolutamente concentrarmi! Mi dissi: *“Non posso permettermi di essere turbata a causa di un uomo appena conosciuto!”*

Andai in galleria, avevo anche una riunione con i soci, assieme infatti dovevamo scegliere con cura e precisione cosa esporre, dovevano partire 10 quadri di cui due erano i miei. Io avevo già le idee chiare su cosa esporre. Avevo scelto come primo quadro *“La donna con il cappello di diamanti”*, un quadro delicato, ma allo stesso tempo molto *glamour*. Ci avevo lavorato per mesi ed era uno dei miei quadri preferiti. Il secondo quadro rappresentava una donna affascinante con la bocca rosso fuoco glitterata e dal portamento signorile. *“Ah, quella notte, quanta fatica!”* pensai, Non riuscivo a trovare il colore rosso adatto. Balenavano mille pensieri nella mia testa, e la partenza era imminente.